

il vero problema

Il prossimo governo avrà la fiducia del parlamento ma non quella degli italiani

- Un'indagine rivela come le persone non credano più alle promesse dei politici. È una questione difficile da affrontare e che rischia di alimentare la crisi in corso
- Il 65 per cento delle persone concorda con quanti affermano: «Non mi fido più di nessuno»

Enzo Riso ricercatore Domani 28-8-22

A meno di un mese dalle elezioni nel nostro paese il tasso di fiducia nei confronti della politica non brilla. Anzi, la fiducia è un terreno arido da tempo, un albero dalle radici poco profonde e rinsecchite. La sua carenza coinvolge molteplici aspetti e soggetti ed è un problema visto che è uno dei beni collettivi più alti ed è indispensabile per una società. E' essenziale per affrontare i momenti difficili le crisi, le fasi di caduta e di pressione come quelli attuali indotti dalla pandemia dalla guerra in Ucraina dallo scatto infettivo e dalla pressione sul prezzo del gas.

Bassi tassi di fiducia sono un costo, un tarlo negativo e pernicioso, per qualunque società ancor di più per quella modernità liquida (in permanente stato trasformativo e contrassegnata dalla fluidificazione di valori e strutture) in cui viviamo e di cui ci ha parlato il sociologo polacco Zygmunt Bauman.

Fidarsi di nessuno

Un primo tema è quello relativo all'insediarsi di un pericoloso sentimento di diffidenza generalizzata. Il 65 per cento delle persone concorda con quanti affermano: «Non mi fido più di nessuno, né delle banche, né delle imprese né degli imprenditori. Tutti cercano di fregarci».

Una dimensione che è minore solamente tra i giovani (56 per cento), mentre cresce addirittura al 71 per cento tra gli over cinquantenni.

Nel confronto tra i diversi territori del nostro paese, la presenza di sentimenti di sfiducia generalizzata è forte nelle isole (79 per cento), ma permane intorno al 60 per cento in tutte le altre aree della penisola.

Lungo la piramide sociale italiana i maggiori tassi di fiducia albergano nei ceti economicamente più solidi (50 per cento nel ceto medio), mentre lo scoraggiamento attanaglia i segmenti sociali più deboli e la sua presenza cresce in modo proporzionale allo scendere della scala sociale.

Le pulsioni orientate al «tutti cercano di fregarci» sono al 69 per cento nel ceto medio-basso e addirittura all'81 per cento nei ceti bassi e popolari. Dati che in questa fase pre-elettorale alimentano pulsioni politiche astensionistiche o orientano verso i partiti avvertiti come maggiormente anti sistema, di rottura.

Distanti dai politici

Il deficit di fiducia nel nostro paese è una dimensione pervasiva e coinvolge i partiti, le élite imprenditoriali e tecnocratiche, nonché chi sta al governo, a prescindere dal colore politico. Rispetto alle forze politiche l'84 per cento degli italiani ritiene che i «partiti e i politici non si preoccupino delle persone comuni».

Un dato che sale all'89 per cento nel ceto medio-basso. Duro è anche il giudizio nei confronti degli esperti e dei tecnocrati. Il numero di persone che ritiene «gli esperti in questo paese» lontani e non in grado di capire «la vita delle persone come me» si attesta sulla quota del 76 per cento. I livelli di diffidenza verso le élite culturali ed economiche sono al massimo nel ceto popolare (87 per cento) e nel ceto medio-basso (83 per cento): tra gli over 50 anni (80 per cento) e tra i residenti al sud (79 per cento).

Ricostruire la fiducia

Il sociologo tedesco Niklas Luhmann nel suo libro sui sistemi sociali, assegna al tema della fiducia un significato di ampia portata. Per l'autore dare fiducia corri sponde ad aumentare «il potenziale di azione, disponendo di un margine maggiore di combinazioni e conseguendone una più elevata razionalità comportamentale». È un tratto essenziale per affrontare periodi di crisi complessiva (sociale, economica e individuale) come quello che stiamo vivendo.

Oggi la vera sfida per il futuro è dunque quella di investire sulla fiducia. E dovrebbe essere un buon monito per tutti i partiti in vista del rash finale di questa competizione elettorale.